

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,  
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel  
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologio L. 1 alla linea.  
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-  
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi  
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo  
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono  
esclusivamente presso la Tipografia Dias.  
**Pagamenti anticipati.**  
Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-  
noscritti restano proprietà del giornale. — Le  
lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,50 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Il Discorso dell'On. Maggiorino Ferraris alla Camera

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori pubblicando lo splendido ed applaudito discorso dell'on. Maggiorino Ferraris pronunziato nella seduta del 12 corrente Febbraio, e di cui abbiamo fatto cenno nell'ultimo numero.

Le discussioni fatte fin qui hanno portato a questo notevole risultato, che ormai tutti concordiamo sulle condizioni vere del bilancio, ed il dissenso può solo esistere intorno ai mezzi di rimediare. Or bene, in presenza del disavanzo, che quest'anno si manifesta di nuovo in una cifra piuttosto notevole e alquanto maggiore della media dei bilanci antecedenti, se facciamo astrazione dalle spese militari straordinarie, mi sia lecito parafrasare un pensiero dell'onorevole Crispi, che non è l'entità del disavanzo che m'impensierisce e che mi muove a parlare, ma piuttosto l'attitudine del Governo di fronte ad esso. Perché ogni deputato in questa Camera deve naturalmente chiedere a se stesso qual'è la politica finanziaria del Governo.

### La politica finanziaria.

Se questa politica finanziaria noi la ricerchiamo nelle dichiarazioni che, ad epoche diverse, ci furono fatte, ci troviamo in presenza di tanta incertezza d'idee e di programmi, che ci può sembrare giunta l'ora di una parola chiara e precisa da parte del Governo.

Allorché il Ministero attuale si presentava alla Camera il 18 marzo dell'anno scorso, esso ci manifestava, per mezzo dell'onorevole Crispi, un programma concreto e pratico di finanza che doveva avere la sua esplicazione definitiva nella presente legge di assestamento. E quel programma di finanza veniva confortato da dichiarazioni molto chiare, molto precise, molto corrette ed oneste, degli onorevoli ministri del tesoro e delle finanze.

Or bene, o signori, mi eviterete la lunga e superflua dimostrazione, quando asserisco che tutto quel programma si è perduto per via; che, nato a primavera, è appassito prima ancora del cadere delle foglie autunnali.

Una cosa sola il Governo ha mantenuto (poiché intendo di essere equo e in quanto lo possa approvare e in quanto lo dovrò, con dolore, dissentire) una sola cosa, dico, ha mantenuto, ed è il freno alle spese. Aggiungerò di più: il Governo ci ha anche dato una più esatta previsione dell'entrata, e di questo gli do pienissima lode, perché credo che fosse un principio di decadenza finanziaria il prevedere delle grosse entrate, che non si potevano verificare e che poi lasciavano più grandi le sorprese dei disavanzi successivi.

Ma di riforme amministrative, fatte con atto del potere esecutivo, non ne abbiamo vista nessuna; nessuna certamente che abbia avuta una influenza sensibile e notevole sul bilancio. Di riforme amministrative, presentate per legge al Parlamento, nessuna; d'imposte è negata la necessità e l'utilità. Cosicché di tutto il programma go-

vernativo non rimane che quel piccolo freno alle spese; freno che, a mio avviso, è in gran parte meccanico ed artificiale.

La parola onesta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, testè ricordata dall'on. Luzzatti, ci dice com'è possibile nei bilanci attuali frenare alcune spese, unicamente perché si esauriscono i residui dei bilanci antecedenti e ci fa pensare che, appena esauriti quei residui, non solo bisognerà in molta parte ritornare agli stanziamenti normali, ma probabilmente provvedere anche a quel fondo di dotazione di ciascun capitolo, che abbiamo consumato durante queste provvisorie economie. Abbiamo dinanzi a noi una specie di freno meccanico alle spese, che si tradurrà unicamente in spesa maggiore per l'avvenire, perché non posso credere alle economie, se non quando partano da un concetto organico vero e profondo, nello stesso modo che non crederei alla probabilità di arrestare un treno in moto se prima non si sopprime la forza motrice che lo spinge.

A questo primo programma ne è succeduto un secondo: il programma appena adombrato nel discorso di Palermo, e spiegato nell'esposizione finanziaria.

È un programma che si scinde in due parti. Per il momento provvediamo al disavanzo mediante debiti; speriamo, in secondo luogo, che l'incremento venturo delle imposte, e il freno nelle spese siano tali da ricondurci al pareggio.

Ora la prima parte di questo programma è già in buona parte contraddetta dalla Commissione generale del bilancio, la quale ci avverte che il coprire il disavanzo mediante debiti è la forma meno corretta. Ma più che tutto è contraddetta dalla parola autorevole per me, come per l'intera Camera, dell'onorevole Giolitti.

In quei giorni in cui da questi banchi combattevamo per lo stesso ideale di un bilancio pareggiato, di una circolazione ordinata, di una finanza forte, l'on. Giolitti, con parole bellissime e severe, condannava in modo assoluto il metodo di coprire il disavanzo mediante debiti.

Ecco perché io non posso accettare la prima parte di un programma che era stato così severamente condannato da uno di quegli uomini coi quali avevamo comuni gli ideali e le aspirazioni.

Una obiezione sorge naturalmente, ed è questa. Noi attraversiamo un periodo di crisi. Volete voi in questo periodo di crisi perturbare maggiormente l'economia nazionale con nuovi prelevamenti, come sono stati dolcemente chiamati, all'economia nazionale medesima? Ma anche a questa obiezione rispondeva in anticipazione l'on. Giolitti.

Ecco perché mi ha impensierito, e m'impensierisce la politica del Governo; perché mentre da questi banchi si è rimasti fermi al programma, in base al quale noi abbiamo salutato volentieri l'onorevole Giolitti, alla responsabilità della finanza, oggidì troviamo che, nella recente esposizione questo programma è stato abbandonato completamente.

Un'altra osservazione venne sollevata in questi momenti dall'on. Giampietro; che cioè trovandoci probabilmente alla vigilia delle elezioni generali, il Ministero preferisca di rinviare alla Camera nuova i provvedimenti necessari al bilancio.

È questo pure il senso di un'interrogazione che ieri fu rivolta all'on. Bertollo.

Ma io, che francamente non posso prender verso il Governo quell'attitudine di recisa opposizione che l'on. Giampietro ha annunciata verso di esso, non posso per certo attribuirgli una intenzione siffatta. Mi basterebbe di ricordare la celebre frase dell'on. Zanardelli, il quale un giorno, rivolgendosi al banco dei ministri, disse loro: « ricordate che i popoli perdonano più facilmente a coloro stessi i quali li opprimono, che non a coloro che li ingannano! »

Non credo che possa essere programma di un Governo, di un intero partito, della rappresentanza nazionale, che deve essere l'espressione più elevata della rispettabilità e del carattere del paese, il presentarsi davanti agli elettori con la menzogna nel cuore, e colla finzione sulle labbra. (Bene!)

Qualunque sacrificio ci possa costare, agli elettori, a cui avremo data la nostra parola, dovremo mantenerla. Assai meglio che il vento d'autunno ci disperda come foglie avvizzite che restar sui rami come sterile frutto, come sterile fonte di demoralizzazione pel paese. (Bene! Bravo!)

### L'ordinamento della circolazione.

Passo ora ad un altro punto: all'ordinamento della circolazione. Per esso ho combattuto lungamente solitario da questo banco; ma ora è venuta in mio aiuto la Giunta generale del bilancio, una Giunta composta, come ognun sa, di membri tutti quanti indicati dal Governo.

La Giunta generale in un documento ufficiale dichiara che " in materia di circolazione fiduciaria si vive in mezzo a un sistema di disordine e di irregolarità, che da vari anni è ben si può dire, diventato abituale e costante. " Oggi adunque noi siamo giunti a questo: che la nostra circolazione si trova in uno stato abituale e costante di disordine e irregolarità.

Ebbene io dico: si può dissentire di scuole, si può dissentire di mezzi, di rimedi; ma vi è un punto solo, su cui un Parlamento non può dissentire, ed è che conviene introdurre l'ordine e la regolarità nella circolazione. Ed io mi rivolgo ai ministri, che ne hanno la responsabilità, e dico loro: Se le affermazioni della Giunta del bilancio non sono esatte, sorgete e confutatele e confortate il paese e l'estero, che ci dà un credito indispensabile nelle presenti condizioni della economia nazionale. Se poi dividete, come io dolorosamente le divido, le convinzioni della Giunta del bilancio, allora il Governo non può stare 10 o 15 giorni senza venire dinanzi alla Camera e dire: non solo penso a provvedere, ma provvedo! E di fronte a questa necessità, mi pare possano anche scomparire le lievi differenze di metodo, a cui ha accennato, l'onorevole Luzzatti con una cortesia di cui lo ringrazio.

Egli sa che la base prima della nostra amicizia è la reciproca libertà di azione e il desiderio di combatterci a vicenda per emularci verso gli ideali che abbiamo co-

muni. Io potrei dire che fra me e l'on. Luzzatti vi è la stessa differenza che tra due innamorati di due sorelle, una bruna e l'altra bionda. La bruna rappresenta la finanza; la bionda la circolazione. Egli è tratto forse più verso la bruna e io più verso la bionda (ilarità). Ma il ministro del tesoro può avere un cuore così largo da abbracciarle entrambe. (Bravo! — Viva ilarità).

(Segue una dimostrazione del peggioramento della circolazione in confronto del marzo 1889).

La vostra politica d'aspettativa ci può adunque condurre a questo: di dover applicare rimedi eroici per rimediare il male, quando rimedi assai più leggieri avrebbero potuto prevenirlo od arrestarlo in tempo.

### La situazione del Tesoro.

Non mi tratterò sulla questione del Tesoro perché anche in ordine ad esso le cifre che ci sono state arretrate dall'on. Bertollo e dall'on. Luzzatti sono così precise ed esatte, e trovano talmente il loro riscontro nei fatti, che una dimostrazione non è necessaria.

Ecco perché io prevedo, che in questa breve gestione finanziaria, se diversamente non provvederemo, ci troveremo in presenza di un peggioramento della situazione del Tesoro.

E notate che, operando in tal modo col tesoro, noi riversiamo un altro onere sul bilancio: perché con la istituzione della cassa pensioni, di cui ho combattuto l'abolizione, per la sola parte vecchia, si aveva da un lato il debito delle pensioni, ma dall'altro un gruzzolo di rendita, che serviva a pagarlo. L'onorevole Giolitti ha trovato che questo non era corretto. Egli si è presentato col ragionamento del figlio di famiglia, austero, che dice al padre: tu vendi un fondo per pagare un debito, ed amministri male il patrimonio della famiglia. Ma appena succeduto al padre, prodigo, vende o si propone di vendere una buona metà del fondo, lasciando tutto il debito da pagare. Ecco in qual modo io dico che, con l'operazione della cassa pensioni, come l'abbiamo fatta, peggioriamo la nostra situazione patrimoniale e, di riflesso, anche quella del tesoro.

### L'assetto del Debito Pubblico.

Farò ancora una brevissima corsa, se l'ora non è tarda, (no! no!) anche nel campo del debito pubblico.

Anche su questo punto, abbiamo avuto lunghissime discussioni; ed abbiamo ragionato della convenienza, o no, di emettere obbligazioni ferroviarie prima di procedere alla sistemazione definitiva del debito pubblico. Dopo un periodo di esperimento, dopo controversie minute, noiose, (perché si tratta di calcoli difficili; da farsi per un lungo periodo di anni), abbiamo avuto un documento ufficiale che cito con molto piacere. È la relazione sul bilancio del tesoro dell'onorevole Calolini, nella quale, su dati forniti dallo stesso ministero, si è venuto a dimostrare ciò che l'onorevole Luzzatti, l'onorevole Ellena, l'onorevole Baccharini e, se volete, anch'io, avevamo sostenuto in questa Camera: che le obbligazioni ferroviarie erano più costose della rendita; che